

Emergenza educativa. Questioni emblematiche del rapporto
“Riscriviamo il futuro. L’impatto del coronavirus sulla povertà educativa”

Educational emergency. Emblematic issues of the report
“Riscriviamo il futuro. L’impatto del coronavirus sulla povertà educativa”

Teresa Giovanazzi

Ph.D. Sciences of the Person and Education | Department of Education | Catholic University of the Sacred Heart, Milan (Italy) | teresa.giovanazzi@unicatt.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Giovanazzi T. (2021). Emergenza educativa. Questioni emblematiche del rapporto “Riscriviamo il futuro. L’impatto del coronavirus sulla povertà educativa”. *Pedagogia oggi*, 19(1), 151-155.

Copyright: © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-012021-20>

ABSTRACT

Pedagogical research is needed to decipher the complexity of the current emergency in order to interpret the dynamics of development and formation of the humanum. It is an educational emergency that is configured as a relationship between the interpretation of reality and the implementation of educational and training choices that are planned and implemented in practice. The report “Riscriviamo il futuro. L’impatto del coronavirus sulla povertà educativa”, promoted in May 2020 by Save the Children, highlights the need to invest in childhood and education to combat educational poverty, raising questions about intergenerational responsibility and human rights. Outlining new theoretical models to ensure the adaptation of educational practices to the transformations of society implies generating genuine human progress: an educational path aimed at creating welcoming, inclusive and sustainable communities, tracing in them the signs of human experience from the perspective of integral ecology.

La ricerca pedagogica è chiamata a decifrare la complessità dell'emergenza attuale per interpretare le dinamiche di sviluppo e formazione dell'humanum. È un'emergenza educativa che si configura come relazione tra l'interpretazione della realtà e l'attuazione di scelte educative e formative che si progettano e realizzano nella concretezza. Nel rapporto “Riscriviamo il futuro. L’impatto del coronavirus sulla povertà educativa”, promosso nel maggio 2020 da Save the Children, si evince la necessità di investire sull'infanzia e sull'istruzione per contrastare la povertà educativa, chiamando in causa la responsabilità intergenerazionale e i diritti umani. Delineare nuovi modelli teorici per assicurare l'adattamento delle prassi educative alle trasformazioni della società implica generare un progresso autenticamente umano. Un cammino educativo orientato a creare comunità accoglienti, inclusive e sostenibili, rintracciando in esse i segni dell'esperienza umana nella prospettiva dell'ecologia integrale.

Keywords: Educational emergency, Educational poverty, Education, Intergenerational responsibility, Integral ecology

Parole chiave: Emergenza educativa, Povertà educativa, Formazione, Responsabilità intergenerazionale, Ecologia integrale

Received: February 28, 2021
Accepted: March 30, 2021
Published: June 25, 2021

Corresponding Author:
Teresa Giovanazzi, teresa.giovanazzi@unicatt.it

1. Emergenza educativa. Il valore della formazione

Numerose sono le emergenze educative della nostra società, basti ricordare la crisi della famiglia tradizionale e le nuove famiglie; le grandi opportunità ma anche i nuovi rischi portati dall'ambiente digitale e dalle nuove tecnologie; la sfida dell'accoglienza di persone straniere e di minori non accompagnati; l'integrazione di scolari figli di immigrati di prima ma ormai anche di seconda generazione; l'ambiente, l'ecologia e la sostenibilità; l'inclusione delle persone con disabilità; la tutela delle donne contro la violenza e il femminicidio (Polenghi, 2018, p. 3).

Di là e attraverso tali emergenze, considerevoli e degne di attenzione, l'orizzonte sociale e culturale nel quale oggi siamo chiamati a vivere sollecita la ricerca pedagogica ad interrogarsi sulle reali ragioni alla base dell'emergenza sanitaria, causata dalla pandemia Covid-19, che ci ha messo drasticamente di fronte alla fragilità della vita quotidiana e alle possibilità di futuro del genere umano. Il distanziamento pandemico segna inevitabilmente anche un'emergenza educativa, configurandosi come relazione che intercorre tra l'interpretazione della realtà e l'attuazione di scelte educative e formative che si progettano e realizzano nella concretezza. L'emergenza educativa, espressione emblematica della convivenza attuale, si manifesta inoltre in una "frattura fra le generazioni", quale conseguenza della mancata trasmissione di certezze e di valori per attribuire un senso autentico alla propria vita.

La pedagogia, scienza dell'educazione e della formazione, è chiamata ad affrontare problemi e questioni legati alla comprensione della complessità del vivere dell'umano, nei termini di una costruttività in divenire che si sviluppa nell'interpretazione della realtà circostante. Essa si pone come

un contenitore euristico ed epistemologico di indicazioni concettuali e metodologiche che tratteggiano un profilo complesso di scienza pratico-progettuale, curvata sui fenomeni sociali nella loro immanenza e contingenza, e nello stesso tempo protesa verso l'orizzonte del senso e dei valori (Elia, Polenghi, Rosini, 2019, p. XIX).

Un'attenta analisi della società contemporanea consente di cogliere e delineare una dimensione transitoria di disorientamento esistenziale che coinvolge ciascuno, come "occasione di crescita ma anche di caduta, di rinnovamento ma anche di regressione, di rischio subìto ma anche voluto, di fuga ma anche di assunzione di responsabilità" (Loiodice, 2013, p. VII).

Le misure intraprese per bloccare l'espansione della pandemia, la "sospensione" delle attività economiche, sociali e culturali, ed in particolare dei contesti educativi *in primis* la scuola, hanno avuto ed hanno tutt'ora un grave impatto sulla vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, con il rischio di aumentare in modo esponenziale la povertà economica e educativa. La condizione di povertà, come vissuto personale e condizione di vita, apre a un orizzonte antropologico che dovrebbe rivelare, dischiudere conoscenze sul progressivo cammino della civiltà. Essa non si configura come pura e semplice espropriazione e mancanza, ma interpella la società come opportunità e risposta che la pedagogia è invitata ad assumere nella forma dell'invito e dell'impegno (Gnocchi, Mari, 2016). Un impegno educativo che si concretizza in una riconsiderazione dell'*humanum*, ponendo attenzione alle diverse situazioni di vita, secondo un'intenzionalità educativa ed una responsabilità dell'agire umano alla ricerca in modo incessante di significati e contenuti autentici nella comprensione del mondo.

La riflessione pedagogica, nell'indagare le possibilità educative lungo tutto l'arco della vita, richiama alla necessità di interrogarsi sul senso del valore della formazione per lo sviluppo umano, disseminata nei molteplici luoghi di vita e di esperienza di ciascuno che "nel prendere forma, elabora conoscenze e saperi, che gli servono per rapportarsi alla realtà e per costruire la sua identità e, nello stesso tempo, per accettare e modificare la realtà stessa" (Margiotta, 2015, p. 154). La formazione è un processo di permanente trasformazione che accompagna l'uomo per tutta l'esistenza nella continua tensione a ripensarsi in ogni momento, in relazione alle opportunità e alle esigenze sociali, alle situazioni di incertezza e di rischio.

2. Tra responsabilità e diritti umani dell'infanzia

Secondo il rapporto *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*, elaborato nel maggio 2020 da Save the Children, all'aggravarsi della deprivazione materiale, dovuta all'emergenza sani-

taria da Covid-19, si aggiunge anche la dimensione educativa e culturale dei bambini e degli adolescenti, dovuta alla chiusura prolungata delle scuole e degli spazi educativi della comunità. Oltre alla “perdita” nell’ambito dei processi di apprendimento, il mancato accesso alla didattica in presenza e alle attività educative, motorie e ricreative per bambini e adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati si può tradurre in un’assenza di motivazione e in un isolamento che potrebbe condurre all’aumento della dispersione scolastica.

Questa situazione emergenziale coinvolge tutti i minori e in modo particolare quelli che vivono in famiglie in condizione di svantaggio socioeconomico, le cui esigenze principali sono focalizzate a garantire la disponibilità dei beni materiali essenziali, a discapito dell’investimento in educazione. L’azione educativa si fonda sulla relazione, sull’accoglienza e sull’organizzazione della vita dei bambini e degli adolescenti, giorno dopo giorno. Riflettere sul mondo dell’infanzia, come costruzione sociale che si specifica e si amplia in ragione dell’evoluzione culturale, ideologica e scientifica dell’umanità (Bobbio, 2013), significa promuovere un sapere profondo sui modelli e sulle pratiche educative significative per la crescita e lo sviluppo del soggetto.

L’educazione rappresenta l’elemento relazionale attraverso cui dare ai segmenti dell’esperienza quotidiana senso, orientamento, unità e coerenza e per mezzo del quale inserire i molteplici episodi biografici in una progettualità che favorisca il collegamento del presente con il passato e con il futuro (Pati, 2016, p. 35).

Ripensare lo spazio ed il tempo educativo dei servizi per l’infanzia, garantendo il distanziamento fisico, implica far leva sulle *capabilities* “non cognitive”, motivazionali, emotive e sociali, che al pari delle competenze cognitive completano il percorso educativo dei minori e che sono state particolarmente minate dall’isolamento a casa.

La riflessione sull’infanzia impone uno sguardo lungimirante sul mondo, sul modo di comprendere e vivere la realtà, ripensando alla sua educazione come processo di crescita interiore che si fa cammino educativo per contrastare le molteplici incertezze e difficoltà dell’esistenza umana. Investire sull’infanzia e sull’istruzione significa aprirsi a progressive trasformazioni importanti, a sviluppare progettualità inedite e ad individuare traiettorie di crescita e apprendimenti diversificati per contrastare la povertà educativa. Tale investimento si connota come un’urgenza improrogabile per delineare un orizzonte di senso e di speranza e garantire un avvenire all’umanità. Un Paese che non investe sui bambini e sulle bambine è un Paese senza futuro. Sono necessari dunque interventi mirati e puntuali che coltivino il terreno delle opportunità, non solo per investire nell’istruzione o per rimodulare gli spazi e i tempi educativi, ma anche per rinsaldare il legame della scuola con le famiglie, la comunità e il territorio di appartenenza. Per far fronte all’impatto dell’emergenza educativa occorre sostenere una progettualità per l’infanzia e l’adolescenza volta al rafforzamento delle infrastrutture sociali ed educative territoriali, puntando sulla resilienza delle comunità locali e tenendo ben presente la necessità di misure specifiche per i soggetti più fragili e vulnerabili.

Riscrivere il futuro dell’infanzia significa promuovere lo sviluppo di risorse dedicate alla dimensione socio-emozionale del bambino e facilitare il mantenimento delle relazioni educative e il rapporto tra pari; riconoscere la necessità di aumentare l’offerta con adeguati standard qualitativi per un’educazione di qualità per tutti i bambini e al contempo una consulenza pedagogica alle situazioni familiari di maggior fragilità. Si dovrà inoltre investire per cofinanziare nuove strutture integrate, i Poli per l’infanzia, come previsto dalla riforma delineata dal Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017, garantendo al contempo il ruolo di indirizzo, programmazione e coordinamento al MIUR.

Nelle aree del Paese in cui si manifesta un maggiore rischio di povertà educativa si evince l’esigenza di attivare patti di comunità educante che permettano ai contesti educativi di aprirsi al territorio, elaborando piani strategici di intervento finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono l’accesso ai processi educativi da parte dei minori. Garantire il diritto all’istruzione dei bambini e degli adolescenti più svantaggiati e contrastare gli effetti dell’emergenza educativa e dell’aumento delle disuguaglianze nell’apprendimento è imprescindibile e riconosciuto tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030. Nel quarto obiettivo si dichiara infatti l’importanza di assicurare un’educazione di qualità e promuovere opportunità di apprendimento per tutti, affinché ciascuno possa godere di vite prospere e soddisfacenti e in grado di condurre progressivamente ad un’autentica realtà esistenziale (United Nations, 2015).

Solamente un impegno collettivo – che coinvolga cittadini, famiglie, scuole, terzo settore, aziende e istituzioni – potrà consentire una ripartenza, riconoscendo nei diritti umani dei minori la chiave per intervenire nel presente e riscrivere il futuro, non lasciando indietro nessun bambino come conseguenza di questa emergenza sanitaria ed educativa. Si tratta di

mettere in atto una sorta di interpretazione situata, protesa a cogliere l'infanzia nei luoghi e nei tempi in cui si dispiega, con un profondo atteggiamento di rispetto nei confronti degli orizzonti culturali che fanno da cornice ai percorsi di crescita di ogni bambino (Amadini, 2020b, p. 159).

I contesti educativi rappresentano ambienti fondamentali per la qualità della vita sociale e lo sviluppo integrale della persona, racchiudono in sé la possibilità di suscitare emozioni, produrre sentimenti, veicolare ideali e costruire valori. I servizi deputati all'educazione dell'infanzia sono luoghi di vita chiamati ad operare per favorire la crescita e il benessere dei bambini e delle bambine verso l'autonomia, la responsabilità personale e la socializzazione.

La pedagogia, in quanto discorso intenzionale e critico sull'esperienza educativa, è chiamata ad elaborare interventi educativi per promuovere una rinnovata cultura dell'infanzia che dia voce al bambino, alle sue potenzialità quale attore dei processi relazionali, capace di “partecipare attivamente, portando un contributo specifico alle comunità” (Amadini, 2020a, p. 13) a cui appartiene, per generare cambiamenti significativi orientati ad un futuro migliore.

3. Ecologia integrale per una nuova progettualità pedagogica

Nell'attuale fase storico-culturale riflettere sull'emergenza educativa del nostro tempo diventa occasione di discernimento e nuova progettualità pedagogica, per governare ogni aspetto della pratica educativa secondo la direzione dell'intenzionalità nell'agire quotidiano. Individuare nuove forme di impegno educativo per contrastare l'emergenza educativa chiama in causa la comunità educante, affinché vengano messi in campo progettazioni ed interventi coevolutivi, capaci di modulare i sostegni, costruire cultura e far evolvere i contesti e al tempo stesso le persone coinvolte (Sannipoli, 2019).

Si evince la necessità di recuperare un paradigma di sviluppo non più soltanto economico, ma che sia in grado di valorizzare le dimensioni umane e relazionali per porre al centro la persona nella sua unicità e integralità. Il richiamo ad un nuovo umanesimo si manifesta come presupposto fondamentale per ricercare modelli teorici e strategie volte ad affrontare tale emergenza.

Un cammino educativo orientato a promuovere una cultura della responsabilità e a contribuire a creare società più accoglienti, inclusive e solidali attraverso una sensibilità ai problemi, alla capacità di produrre idee e soluzioni originali, ad un'apertura a definire e a strutturare in modo nuovo conoscenze ed esperienze nella prospettiva dell'ecologia integrale.

Un'ecologia che integri il posto specifico occupato dalla persona in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che la circonda implica la ricerca di soluzioni intra e intergenerazionali a quella complessa crisi socioambientale che contrassegna i contesti familiari, lavorativi, urbani (Malavasi, 2020, p. 13).

Rispondere ai nuovi bisogni culturali e formativi che emergono dal contesto e dalle dinamiche sociali conduce ad elaborare strategie e progetti educativi in grado di orientare e concretizzare azioni in senso positivo e costruttivo, rintracciando i segni dell'esperienza umana per uno sviluppo culturale, sociale ed economico della civiltà globale.

Vivere in modo consapevole ed intenzionale l'impegno educativo per e con le giovani generazioni – capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione –, richiede luoghi di sperimentazione e di pensiero, richiede una conversione ecologica in azione (Malavasi, 2019, p. 8).

La pedagogia ha da contribuire a trasformare gli intenti in progetti educativi, a prospettare il cambiamento della visione del mondo attraverso processi formativi e educativi atti a rispondere ai nuovi bisogni e alle esigenze poste dalla civiltà planetaria. Il rapporto *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla*

povertà educativa consente di riflettere sull'educazione, quale testimonianza e comunicazione di valori. Essa è parte integrante della vita stessa, si propone come luogo e occasione di riprogettazione continua dell'esistenza, risvegliando in ciascuno "la capacità di compassione e di solidarietà per promuovere una cultura della sostenibilità che permei ogni dimensione della vita comunitaria" (Vischi, 2020, p. 11).

Rispondere all'emergenza educativa si caratterizza come sfida da accogliere per innovare i processi educativi, secondo una progettualità e una promozione di reti relazionali, ponendo al centro la dignità della persona nel suo rapporto con la realtà. Una trasformazione culturale che coinvolge il modo di vedere e pensare il mondo, aperta ai valori della fraternità, della solidarietà intra e intergenerazionale e dell'educazione alla responsabilità per delineare la pensabilità di un futuro possibile.

Riferimenti bibliografici

- Amadini M. (2020a). *Crescere partecipando. Contesti e prospettive educative per il sistema integrato 0-6*. Brescia: Morcelliana.
- Amadini M. (2020b). Costruire contesti di fiducia per custodire l'alterità dell'infanzia. In M. Amadini, A. Augelli, A. Bobbio, G. D'Addelfio, E. Musi, *Diritti per l'educazione. Contesti e orientamenti pedagogici* (pp. 149-192). Brescia: Morcelliana.
- Bobbio A. (2013). *Pedagogia dell'infanzia. Processi culturali e orizzonti formativi*. Brescia: La Scuola.
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 – Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00073). In <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>> (ultima consultazione: 25/02/2021).
- Elia G., Polenghi S., Rossini V. (2019). Introduzione. In Id. (eds.), *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative* (pp. XVII-XXII). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Gnocchi R., Mari G. (eds.) (2016). *Le vecchie e le nuove povertà come sfida educativa*. Milano: Vita e Pensiero.
- Loiodice I. (2013). Introduzione. In Id. (ed.), *Sapere pedagogico. Formare al futuro tra crisi e progetto* (pp. VII-XI). Bari: Progedit.
- Malavasi P. (2019). Introduzione. Villaggio dell'educazione. Villaggio per la Terra. In Id. (ed.), *Un patto educativo per l'ecologia integrale. Il Villaggio per la Terra* (pp. 7-10). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Malavasi P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Margiotta U. (2015). *Teoria della formazione*. Roma: Carocci.
- Pati L. (2016). *Livelli di crescita. Per una pedagogia dello sviluppo umano*. Brescia: La Scuola.
- Polenghi S. (2018). Le emergenze educative nella società contemporanea: etica e pedagogia. In S. Ulivieri (ed.), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento* (pp. 3-6). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Sannipoli M. (2019). Le povertà educative tra condizioni e situazioni: verso una possibile lettura coevolutiva. In M. Amadini, S. Ferrari, S. Polenghi (eds.), *Comunità e corresponsabilità educativa. Soggetti, compiti e strategie* (pp. 95-106). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Save the Children (2020). Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa. In <<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>> (ultima consultazione: 25/02/2021).
- United Nations (2015). Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development. In <<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld/publication>> (ultima consultazione: 25/02/2021).
- Vischi A. (2020). Education for sustainable development, conversione ecologica, patto educativo. Introduzione. In Id. (ed.), *Global Compact on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica* (pp. 11-16). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.